



L'ARENA DI POLA

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata



GABRIELE TULLIO
Collegio "F. Filzi"
SAPPADA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

L'ISTRIA CON SISTEMATI I COLLEGI

"PARALLELI"

Illusione? Da quattro set. (come viviamo la guerra) di Corea per opera del... 38 parallelo. Quanto gli Americani sotto la bandiera delle Nazioni Unite abbiano fatto e stiano facendo per quel lembo di terra asiatica, al tempo ce ne dirà le conclusioni. Ora essi perseguono quel principio tanto condannato dal presidente Truman che meglio spendere oggi quanto occorre per tener fuori di casa il comunismo che domani spendere di più e per combatterlo in casa. Quante formule E.R.P. P.A.M. ecc. per risolvere il problema che ancora oggi non sembra essere ancora ben definito per i più. Non valeva la pena fare o ripetere la storia dell'esodo in massa fatta scrivere a spese del Giuliano e Dalmati oggi. Questo o quello verrà scritto sotto dettatura della voce del cannone. A che pensa, re, a che cosa attribuire la «Nuova condotta degli Americani» a facendo un parallelo (graziosi anche) no questi paralleli con quanto avviene qualche lustro addietro a nostro danno? O che i Difensori della Corea allora, si sono volutamente estraniati dalla questione Giuliana lasciando fare al Grande Alleato per vedere fin dove arrivava la Sua pretesa oppure l'altra ipotesi, cioè che in una delle tante decantate Yalta o Postdam, era già tutto stabilito e calcolato? A confronto della questione coreana quest'ultima ipotesi sembra che calzi e per bene, perché allora, troppo hanno lasciato correre e troppo lasciato fare all'Invasore orientale. Troppi illusioni a noi a mo' di copione per nascondere il vero; agivano diremo meglio regnavano soltanto allorché sarebbe stato troppo palese non fare altrimenti. Poteva, forse, trapiantare il record già stabilito a Yalta. Postdam od altra sede meno nota. A distanza di fatti e tempi, molte cose allora inspiegabili hanno la loro conferma oggi come oggi, sui fatti e comportamenti degli Alleati occidentali. Non vale la pena bene scusante della politica della giornata e della porta sempre aperta troppo comoda per darla in pasto a qualche polvere negli occhi, a quanti si voglia illudersi nelle loro aspirazioni. E' necessario, qui richiamare, alla mente i fatti delle Truppe risulanti la pianura Padana e quella Veneta che valsero a portare la polvere dei loro carri armati agli occhi di quanti per 40 e più giorni anelavano respirare aria più sana e libera? Sembra logico che gli Americani a nome delle Nazioni Unite facciano quello che attualmente stanno facendo per un certo ordine stabilito qualche anno fa, ed oggi, combattuto, per un segno già prefissato dalla geometria terrestre su quel lembo di terra, vi calchino con un peso ogni più crescente, di tutto il loro armamento, per ristabilire quell'equilibrio che si è dimostrato più che mai labile? Peccato proprio che nelle conferenze di quei tempi non si sia trovato che per la Venezia Giulia non passava nessun parallelo degno di nota, forse perché le folle segnano un cammino troppo tortuoso, e perché tale, non atto a segnare un attraente parallelo. Peccato perché altrimenti Kardelj o Behler avrebbero trovato stentatamente modo di provare che la matematica è proprio un'opinione di

Minoranza sfacciata

Importanti lavori verranno eseguiti nella proprietà di Merluto di Graglia, che ospita attualmente la Casa del Bambino Giuliano e Dalmato. Il collegio potrà ospitare così una quarantina di bambini in più ed i servizi saranno pienamente rispondenti alle esigenze di un istituto di educazione. Contemporaneamente sono state concluse le trattative con il Comune di Gorizia per la sistemazione dell'edificio destinato a sede definitiva del Convitto «Filzi».

Bambini affamati

I bambini inviati nelle colonie jugoslave soffrono di fame. Le stesse assistenti, che logicamente sono da ritenere persone di fiducia dell'amministrazione jugoslava, hanno ammesso che il trattamento alimentare è pessimo. I bambini di Capodistria, inviati alla colonia di Bled, sono costretti a mangiare pane nero, mal confezionato e spesso piangono di fame.

PUBBLICA GIORNALI, STAMPA MANIFESTI, ORGANIZZA FESTE E RIUNIONI, MA SI SENTE "OPPRESSA"

Lo abbiamo già detto nei nostri precedenti numeri che da un certo tempo a questa parte, i Partiti sloveni di Gorizia stanno conducendo una miserabile campagna contro il governo e le autorità italiane, ai quali si vorrebbe imputare una politica di sopraffazione ai danni dei 13 mila sloveni che hanno la fortuna di vivere in Italia, fuori dell'Inferno di Tito. Fra le altre invensioni di questi portavoce nostrani dello stalinismo jugoslavo, vi è quella che agli sloveni in Italia sarebbe proibito di parlare nella loro lingua, di pubblicare manifesti e stampare in sloveno, insomma sarebbe proibito loro quasi di vivere. Ora, a smentita di queste meschine bugie, pubblichiamo la riproduzione di un grande e politero manifesto affisso liberamente su tutti gli albi di Gorizia, scritto proprio in sloveno oltre che in italiano. Si tratta di un annuncio di una parata della gioventù slovena svoltasi il 23 luglio u. s. nella frazione di Savogna, e che è terminata senza che nessuno la disturbasse, con canti, cori, gare e bandiere che ridevano l'ambiente più lusinghiero che goriziano. E di simili manifesti a Gorizia vengono affissi molto spesso, compresi quelli mortuari interamente in sloveno, e nessuno ha negato questo diritto agli sloveni. Insieme pubblichiamo le testate di ben tre diversi giornali sloveni liberamente editi a Gorizia, e tutti imbucati d'inchiesta e di odio antifiliani. Sarebbe da chiedersi chi foraggiava questa stampa e in genere tutta la propaganda jugoslava nel Goriziano, ma in domanda ci sembra oziosa, dal momento che sappiamo con quali trucchi e con quanta facilità arrivano da oltre frontiera i mezzi per pagare gli attivisti, le spie, gli informatori e le organizzazioni di vario genere. Vorremmo vedere se in Jugoslavia un giornale italiano azzardasse scrivere, anche in minima parte contro quel governo e quelle autorità quanto scrivono settimanalmente i suddetti tre giornali (diti a Gorizia). Molto ci sarebbe da dire sull'insolente, sfrontata attività degli sloveni, rossi, bianchi e neri, atei e cattolici, nel Goriziano, ma non ne vale la pena. Verrà il momento in cui l'Italia dovrà pronunciarsi contro tutte le quinte colonne.

Una mozione del M.I.R. letta al Consiglio Comunale di Gorizia

CONTRO LE ASSURDE PRETESE DEI RAPPRESENTANTI SLOVENI

Uno dei luoghi dove la politica di odio antifiliano si manifesta con maggior virulenza, è il Consiglio Comunale di Gorizia, dove i quattro consiglieri titini e i due assenti cattolici o bianchi, che dir si voglia, vanno a gara nell'imbastire ogni sorta di manovre e di insidie. L'ultima seduta del 25 luglio è stata particolarmente burrascosa, a causa di una serie di sfrontate, ingiuriose pretese avanzate dal caffettiere Rodolfo Brusar, un ex fascista già di nome Bertossi, che un tempo si pavoneggiava con tanto di fiocco nero sul fez e che ora posa a campione antifascista e irredentista jugoslavo. Questo signore, che conduce un fiorentissimo caffè, centro di convegno di tutti gli esponenti sloveni, pur godendo di una vita florida e comoda come tutti i suoi degni amici consiglieri sloveni, s'è messo a fare l'avvocato dei maltrattati sloveni. Lei Brusar ex Bertossi avrebbe preteso che fosse stata concessa la cittadinanza italiana anche agli optanti di lingua d'uso slovena — ciò che il trattato di pace vieta — e ancora che il Consiglio avesse pronunciato un voto di condanna contro il senatore democristiano Tessitori, per avere detto al senatore delle menzogne. Queste menzogne consisterebbero nel fatto di avere il senatore Tessitori affermato che i 13 mila sloveni in Italia vivevano liberi e bene, cioè che invece per il Brusar non è vero. Logicamente il Consiglio ha violentemente reagito alla baldoria pretesa e di contro ha approvato un voto di plauso per il senatore Tessitori.

Ma la seduta ha avuto anche una particolare parentesi a seguito di una iniziativa del Movimento Istriano Revisionista, la cui Giunta Esecutiva ha fatto pervenire al Consiglio Comunale un appello che è stato letto dall'assessore prof. Mario Digianantonio e alla fine sottolineato da calorosi applausi sia dei consiglieri che del folto pubblico presente. L'appello era il seguente: «Il Movimento Istriano Revisionista fa appello a questo Consiglio Comunale perché, nel corso della odierna seduta, si renda interprete dei sentimenti dei quattro mila esuli giuliani residenti in Gorizia e come tali cittadini di pieno diritto di questa italianissima città. Questi sentimenti, mentre riconoscono la piena solidarietà degli esuli con la maggioranza consiliare italiana nell'azione intesa a difendere le tradizioni storiche e patriottiche del Comune di Gorizia, esprimono nel contempo lo sdegno verso lo sparuto gruppo consiliare bilingue che, abusando della

libertà garantita dalla Costituzione Repubblicana, alimenta una campagna di menzogne e di calunnie, in perfetta concordanza e intesa con la stampa e la propaganda jugoslava, nell'evidente tentativo di screditare le istituzioni e le autorità italiane e cizzare il gruppo bilingue contro il patrio governo. Ricordano gli esuli giuliani e dalmati il calvario da essi sofferto ad opera di quell'Invasore che trova tuttora

Vegligione dell'Arena

Si rende noto che per sopraggiunte difficoltà tecniche e per accondiscendere al desiderio espresso da parecchi amici il «Vegligione dell'Arena» avrà luogo non a Gorizia, bensì a Trieste, in data da stabilirsi verso la fine del corrente mese di agosto.

Monito coreano

La stampa nazionale ed estera, all'aggressione comunista in Corea, ha messo in rilievo il tempestivo intervento americano; ed il conseguente disorientamento russo, in quanto detta stampa faceva intendere che la Russia non si sarebbe mai aspettata una così immediata reazione americana. Tessa questa che alla luce dei recenti avvenimenti, si è dimostrata tutt'altro che solida.

La burletta dei beni in "libera disponibilità"

derazioni politiche del signor Kardelj e precisiamo solo che se questa firma definitiva deve portare all'Italia un altro danno e peggiore umiliazione è bene che la firma non si metta mai. Pensare che gli slovi hanno avuto la spudoratezza di chiedere le pensioni di guerra anche per i loro caduti nella guerra di liberazione (8 o 10 mila), mentre da parte nostra nessuna parola è stata fatta per i nostri caduti nella stessa guerra e la cifra va dai 35 ai 45 mila tra i morti delle folle e delle due liberazioni, tra i morti della Venezia Giulia e quelli della Dalmazia? Argomento questo che tratteremo per esteso in un altro articolo.

Tutti sono i difensori, oggi

Nel momento in cui sto scrivendo queste righe penso al lontano 1945-46, col dolore sempre vicino, sempre più grande nel vedere che ogni giorno nuovi profughi vengono ad aggiungersi agli altri, fuggendo dall'Istria mentre nuovi orribili fattori vengono a rendere più tristi e disperate le condizioni della nostra terra, in cui vengono distrutti anche i sia pur minimi residui della civiltà del tempo passato. Ma non soltanto buona gente varca il confine; arrivano anche degli italiani degni, i quali hanno fatto opera ostile all'Italia per opportunismo, per ambizione di cariche politiche cui non erano degni. Ora pretendono anche di presentarsi come degli onesti conservatori dell'italianità della nostra terra. Tali signori però si sbagliano, perché noi siamo sempre pronti a dir loro ancora, come per il passato, che il fragore dell'esplosione di Vergarola l'abbiamo sempre nelle orecchie; ed abbiamo ancora negli occhi l'immagine di quei corpi ridotti in brandelli, mentre lo strazio più grande veniva a stroncare l'esistenza dei parenti, privati anche del conforto di dare il bacio estremo alle spoglie dei propri cari. E giacché qualcuno di questi signori pare voglia preparare un diario, supponiamo con intenti di discolpa, sta bene che noi aiutiamo la loro memoria, che sembra facilmente impallidire. Ricordiamo loro la bella figura di Clemente impallidire. Ricordiamo loro la bella figura di Mons. Radossi, quando, pallido in volto dal dolore, nel dare l'estremo addio alle vittime innocenti d'una barbara

La storia dei beni «in libera disponibilità» è, per lo meno, amena. Non vogliamo mettere in dubbio la serietà dei delegati italiani, né il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato reale delle parole, dall'altra la delegazione jugoslava gioca sul significato di queste, prende le norme per il chuffo e se ne fa il loro attaccamento alla realtà del giorno non vogliamo credere che i nostri governanti si siano accorti del trucco e lascino andare *pro bono pacis*; ma siano più che autorizzati a pensare che mentre da una parte la delegazione italiana si attiene al significato

ASSISTENZA ALL'INFANZIA

BILANCIO DELL'OPERA

Durante l'anno scolastico 1949-1950 sono stati assistiti nei collegi amministrati dall'Opera per l'Assistenza Pro-



La scuola Cantorum del centro profughi di Vicenza che ha eseguito durante la S. Messa celebrata nel Santuario di Monte Berico da S. E. Mons. Radossi nel corso della sua visita...

Risultati quanto mai confortanti, se si pensa che un buon numero di allievi erano al loro primo anno di ricovero negli istituti e si sono presentati con una base di preparazione piuttosto scadevole...

Con il caldo dei mesi di maggio e giugno dei bambini hanno diminuito di peso al Collegio di Merletto di Graglia. Le famiglie, ritirando gli allievi per le vacanze estive hanno espresso la loro soddisfazione per il fiorente stato di salute in cui hanno trovato i figlioli.

Un altro aspetto della vita dei collegi, che ha in sua importanza le condizioni igienico-sanitarie generali, un buon idrico possono essere le tabelle pesi. Gli aumenti sono stati tutti superiori alla media.

Altre notizie relative al bilancio dell'Opera per l'Assistenza Pro-fughi, sono state pubblicate in un numero di luglio della rivista "L'Opera"...

Incidente mortale. Angela Riggio, esule da Pola di anni 12, residente a Milano, è deceduta il giorno 3 luglio u. s. E' stata inventurata da un'autorente mentre transitava nei pressi di via Porpora...

COMUNICATO. Si comunica che per tutta il mese di agosto il Comitato Esecutivo l'orario estivo di lavoro è aperto al pubblico soltanto dalle ore 9 alle 13.

DECESSI

Amedeo Giovanni

Nella notte del 20 al 21 corrente mese è deceduto nell'ospedale di S. Anna Venezia, dopo alcuni mesi di malattia, l'ufficiale della Marina Militare, Giovanni Amedeo, profugo da Pola...

Marco de Tonetti

A Plova di Sacco (Padova) addì 21 corr. è deceduto il profugo istriano prof. dott. Marco de Tonetti, esule da Pola...

Festa di chiusura al Collegio Filzi

Grado, agosto

Anche quest'anno, a lieto coronamento di un lungo periodo di intenso lavoro, il Collegio «F. Filzi» ha voluto organizzare la tradizionale festa di chiusura dello stesso Collegio...

Vita e problemi degli esuli

RIPRENDE L'ATTIVITA' la CASSA dell' ISTRIA

La Cassa di Risparmio di Pola, trasferitasi dopo l'esodo a Trieste con la denominazione di Cassa di Risparmio dell'Istria, in seguito ad accordi con la Cassa di Risparmio di Trieste...

SOLIDARIETA' in lieto anniversario

Festeggiando il 17 luglio a Ravenna il loro trentesimo anniversario di matrimonio, i profughi da Rovigno di Maria Giovanna Quarantotto e Luigi Basile...

Patronato del MIR

M. BENUSSI, Trieste: E' vero che presto avverrà lo sblocco delle somme depositate presso le Casse Rurali dell'Istria...

Il frugacarte. SIRONI ANTONIA IN BONINI, Gaidonia: E' necessario a me la sua chiarita con sollecitudine la sua posizione attuale...

ROSSO ARMANDO, Caserta: Abbiamo ancora una volta sollecitato presso l'ufficio competente l'evazione favorevole della sua pratica.

OSCAR DOBOZ, Todi: Non siamo ancora riusciti ad assumere le informazioni che ci interessano. Confidiamo che quest'ultima ci possano essere fornite quanto prima dall'Associazione «Amici della Vittoria».

GORTAN LINA, Ferra d'Isonzo: Abbiamo fatto l'opportuna segnalazione all'Ufficio Provinciale del Lavoro allegando i documenti da lei inviati, in merito a quanto precedentemente scritto.

SESSA BRUNO, Bologna: Troppo tardi lei ci ha prospettato il suo caso che ormai si presenta di ben difficile se non proprio impossibile soluzione. Lei avrebbe dovuto presentare in tempo utile e cioè entro l'8...

Primo a Brindisi. Franco Pisani, residente a Brindisi, è risultato primo agli esami di maturazione della Scuola di Musica. Nell'occasione egli vuol inviare un caro saluto al suo bravo insegnante prof. Del Vecchio.

Volongo Volonghi. La casa di Tina e Gigi Prakovich, esuli da Ragusa di Dalmazia, è stata allietata dalla nascita della piccola Marinella.

FIOCOCCO BIANCO. La casa di Tina e Gigi Prakovich, esuli da Ragusa di Dalmazia, è stata allietata dalla nascita della piccola Marinella.

DA VENEZIA

Valentino Moscarda, della Sezione del MIR di Venezia, informa i sottoscritti che ha ricevuto i loro lettere provvedendo a quanto desideravano...

Il periodo gradese del Collegio «F. Filzi» è ufficialmente chiuso lo dichiara il segretario generale, che consegna la coppa al Direttore del Collegio promettendo di metterne in palio un'altra...

In ben altra situazione si trovano però i profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia i quali possiedono le loro case e le loro compagnie a Spalato, a Sebenico, a Ragusa e lungo le zone di confine, da secoli e secoli.

«OISSIA...»: VITTORIA d'un noto medico istriano

Viviamo nell'epoca delle grandi scoperte, siamo all'inizio dell'era atomica, dello studio di isotopi, antibiotici, anticancerogeni, raggi cosmici, dell'elettroterapia artificiale e dell'aria artificialmente ionizzata in terapia e degli ultrasuoni.

Rientra nel campo di questi ultimi la più importante conquista fatta dalla scienza medica. Ed essa fu istituita dal dott. Vittorio Caluzzi, medico istriano (Trieste), il quale nello studio biologico delle onde atmosferiche ad alta frequenza scoprì che gli anni migliori della sua esistenza.

In tanto fervore di studi nuovi ed emozionanti nella biologia e in medicina i dati e fatti dal dott. Caluzzi rilevati nel suo libro dal titolo «O. X. l'aria che uccide» (Cozzi Editore, Trieste 1947) sono i più sorprendenti fra tutti.

Ma la sorpresa maggiore fu quella dell'autore stesso e, caso raro, a breve distanza dalla sua pubblicazione, quando venne a sapere, che biologi e medici dediti chi allo studio dell'aria artificialmente ionizzata e chi a quello degli ultrasuoni artificialmente prodotti, senza conoscenza alcuna dell'opera sua, confermavano man mano, indirettamente e inconsapevolmente, uno per uno fino all'ultimo dei risultati più indicativi delle esperienze da lui iniziate tanti anni prima e in natura, cioè non gli ultrasuoni direttamente prodotti da Madre Natura a mezzo di un elemento meteorologico...

gli Istituti di credito si sono impegnati a rimborsare agli optanti per l'Italia, le somme da questi depositate nei libri di risparmio e nei conti correnti, presso le loro filiali situate nei territori ceduti alla Jugoslavia. Non sempre però le Banche hanno mantenuto l'impegno...

SETTIMO: A termini dell'accordo italo-jugoslavo del 30 agosto 1948, gli optanti per l'Italia al momento di rimpatriare hanno diritto di depositare il ricavato della vendita dei loro beni, in un conto speciale in dinari in Jugoslavia.

Per tale ragione sarebbe opportuno di provvedere al grado di rimpatriare in Italia o un'abitazione o gli strumenti di lavoro necessari per guadagnarsi il pane.

Non versando questo secondo acconto, tale categoria di profughi è costretta a deporre la parte del suo capitale per pagare l'affitto del suo alloggio e per pagare il vitto, perdendo così la possibilità di sistemarsi.

Per tale ragione sarebbe opportuno di provvedere al grado di rimpatriare in Italia o un'abitazione o gli strumenti di lavoro necessari per guadagnarsi il pane.

OTTO: Prima che entrasse in vigore l'Accordo 30 agosto 1948, vari giuliani avevano dovuto depositare nelle banche jugoslave della V. G. il denaro ricavato dalla vendita dei loro beni.

Il gruppo dei nove bambini cresimatisi al CRP di Chiari, tra i padri e le madri la moglie del dott. Gino Silvani che tanto si prestò a Fasano del Garda.

GALLERIA DI FULVIO

L'Arena offre un disegno. Non c'è che dire, tutti hanno ragione d'essere orgogliosi dei propri figlioli, e non mancano di rendere partecipe il giornale di questo loro orgoglio...



DA MILANO. Il campo Profughi di via Panzeri è stato in festa per la lieta ricorrenza delle nozze della profuga da Zara Di Liddo Gilda con il signor Sergio Vertuani di Milano.

La poesia di Tino Gavardo

COL CUORE ALL' ISTRIA

Ha scritto per tutti il più bel messaggio d'affetto alla terra lontana

Tra le più belle descrizioni... La poesia di Tino Gavardo... Ha scritto per tutti il più bel messaggio d'affetto alla terra lontana

La poesia di Tino Gavardo... Ha scritto per tutti il più bel messaggio d'affetto alla terra lontana

TINO GAVARDO

resististiche, i ritratti: i vigorosi, plastici, commossi ritratti di popolani, quelli del nostro poeta sa darsi. Ecco, nel esempio, El scelo, quasi del tutto, rinunziando alla compagnia del pensiero i costumi, rimane muto ed assorto a contemplare il mare infinito della sua gioventù.

Quando int- el tempi de la zoventù, iera fori i to brasi e stagno el peto, i iera quasi un zogolito per lu - fa, la durada al remo fin al Quieto.

Oi, se capissi, no se parla più, - ma se paussa a l'ombra, su un scagneto, - in Belveder, se fuma un spagnoletto, - o pur la pipa e chi ga 'vù ga 'vù.

La gavarìa de baratar marcia, - i pionalga da foll e illustrassion, - che sarìa come una seconda scuola.

Ma lu no l' scolta: el varda el so bel mar - e i batel che bordisa int el Stagnon, - che i se fa in fora per poder pescar.

Ed ecco, ancora, il discorso del vecchio nonno, diffidente del progresso e delle diavolerie della civiltà moderna, il quale prega di non essere risvegliato dal suono della morte, qualora si dovesse trovare il modo di far risuscitare.

Come che gambà i tempi a la mia età - granca carose quasi no ghe lera! - deso so trambar, ferate, la caldera - a bapor, i tomobil... va là!

che se l' mondo camina in sta maniera, - dove diavolo mai el rivarà? - nissun no morirà sora la terra - ni scoceto che i trova anca sta qua.

Mi morirò, ma vialtri zoventi - vè de veder 'ssal robe de sto mondo: - Dio ve la mandà bona, poverelli!

Ma se i scovri de far risuscitar, - lassème a San Canzan che dorme e in fondo - ghe n'ò 'bude bastansa de passar.

In A una morte il Gavardo evoca l'immagine di una fanciulla morta, in un'atmosfera evanescente di sospiro, malinconico ricordo, nell'ombra romita d'un soggiorno di tristezza e di gioventù; e svolge il tema immortale di amore e morte, il motivo dell'infelice amore indimenticabili accenti di poesia nel Leopardi cantore di Nerina e di Silvia:

Perché no ti torni? de sera - co tu qua tornu xe queto, - ce tuto xe sito e xe nera - la notte?

Ti se, tante volte te speto - e credo de averte vialtra - ma par de sentir el to peto spaccarse

de tosse, mia povera Lina, - e pallida, pallida, bianca - me par de sentir la manina - tocarme...

Accenti di struggente tenerezza e di affettuosa partecipazione all'umana even-

tura raggiunge il poeta nel tre sonetti di Un parto, in Reclute, l'allegria di naufraghi dei giovani coscritti, arruolati in un esercito che non è quello della loro patria, ed ottimismo rosa, in San Nicolò - forse la più famosa delle liriche gavariane - è rappresentato con vivo senso realistico, pieno di commossa comprensione e di commossa partecipazione a. In questo raccolto e silenzioso notturno si può avvertire un altro, quello di Note de luna:

La luna piori zo fassi d'arsento - sul campi sgionfi careggi de gran; - se senti 'pena sussurrà el vento - che fa mover le foie a plan a plan.

E ve par che sto pleio movimento - gabi quacossa de un respiro uman...

Accanto alle descrizioni

La pleia cusina riposa, - de subo, più fresca più meta - e sofo una lumina discreta, - el rame brillando da fogio.

La vecchia credensa in festa - pel orli de carta a colori - e i piatti de crepe col fiori più algeri se sterna desub.

In cheba un garbè de detsani - col beco se sbisiga in peto - e par ch'el ghe schissi d'oceto - al gato che s'è indormensà.

«Te face». E camina el re- loio - la cura de nono mende - che prima de andarsene in leto - el vol caregarsi lu.

Ma ancora per poco, po- reto - che i ani se tanti e la schena - xe curva che mal, che fa pena - a vederlo a plan savatar.

E forsi, fra zorni, in cusa - el vecchio garbè sarà in- chieto, - pensando perchè d'impeto - se trovi el reloio ferma.

In questa lirica è da notare il senso di corale intimità che emana lo spaccato domestico, ed il presagio della vicina morte del padrone, veatamente e finemente suggerita dal prossimo, probabile fermarsi dell'orologio. Qui l'esperienza immensa e folcloristica della vita provinciale è trascorsa e ricantata con un più intenso accento di poesia, capace di aggiungere una verità umana, che si sottrae ai limiti dell'epoca e dell'ambiente. E questo il punto d'arrivo dell'arte di Tino Gavardo. Il suo profilo non sarebbe peraltro completo, se non si ricordasse che il nostro poeta ha composto numerose liriche di carattere politico e patriottico, fieramente irredentistico, quali Nane che se scolda (con il robusto finale Seno fol de Vinissia, vinissanti), Sfogio, La preghiera del reolo, Ai vincitori di Ginevra, Polimetro al capitano Cobò, Stornelli capostriani e Trieste se de Graz.

Di questi ultimi composizioni riportiamo una sceltina che è, direi, un caldo messaggio d'affetto inviato dal Gavardo alla sua terra lontana:

Benedeta in eterno la mia terra, - dove che ridi sempre chiaro el ciel, - dove che xe allegria, zente sincera, - dove l'omo co l'omo xe fradel, - dove se canta l'ino de la vita - e perfìn ne la più misera sutita!

Versi, questi, che ogni I- striano dovrebbe sapere a memoria.

(FINE)

Bruno Maier

(Il primo saggio nel 145)



Ecco il ponte, pètosamente ricostruito

Le "conquiste jugoslave", a Zara Rifatto in legno il ponte per Cereria

Poggiato su botti di benzina è sempre in pericolo ad ogni soffiare di vento

Davrei darvi alcune notizie di Zara, che potrei contare tutte in tre quarti di colonna ai massimi, facendoci sopra un po' della solita amara ironia. Ma è uno stile ormai abusato, che forse sarete stanchi di leggere. Ho pensato allora a qualche cosa di nuovo, di più originale, a qualche cosa che sia mezza realtà e mezza fantasia. E proprio quanto fa il caso nostro. Dunque fingiamo di addormentarci, di sognare tutti assieme e, siccome da un punto bisogna pur incominciare, figuriamoci di uscire da una piccola isola di Ulbio; a sinistra, ogni volta qu'è la fantasia e qu'è la realtà; lo farò una sola volta, adesso subito, a mo' di esemplificazione. Per il resto dovete arrangiarvi da voi, ma, credetemi, la fantasia non sarà poi tanto improba.

Stanno dunque uscendo da una bianca nube, a bordo di uno di quegli idrovolanti trizoni, del tipo Cant Z 500, che, ai bei tempi, esercitavamo le linee civili, intersecando la fantasia, ora stante attenti che viene un po' di realtà. Voliamo a quota relativamente bassa; sotto di noi l'Adriatico, increspato da una leggera brezza di maestrale. Sulla nostra dritta, in coda, già sorpassata la isola di Ulbio; a sinistra, di fianco, l'isola di Pago e, più innanzi, la costa bassa e leggermente confusa nel riverbero bianco della calura di luglio. Stranamente deserto il mare: non più vele variopinte, imbarcazioni di vario genere, piroscafi e motorini piccoli e grandi. Dove siete

Bisaccia

Le notizie m'hanno inceduto poco posto questa settimana; meglio così perché col caldo che fa, vi assicuro che se si sta meglio in acqua che davanti ad una macchina da scrivere. Però non fatovi pregare: inviate molte notizie e così mi risparmiarà fatica; fatelo per me che sono tanto buono e carino e per niente presuntuoso. Grazie, Tonio

Auguri

Alla piccola Annamaria Barison, figlia del nostro caro ed attivo corrispondente da Firenze, che il 7 agosto compie dieci anni, la mamma, il babbo, il fratello Ennio e la sorella Franca augurano a mezzo nostro tante cose belle. Vivissimi auguri anche da parte nostra.

Cari auguri a Ignazio Mitis, profigo da Cherso, per il suo onomastico dagli amici di Trieste.

In ceppi

Riportiamo dalla Difesa del Popolo di Padova del 18.6.50 il seguente simpatico trafiletto: «Alcuni nostri lettori guiliani esuli dalla terra italiana che li vide nascere e di cui parlano la lingua, per sottrarsi alla sopraffazione jugoslava, si fecero notare che chiamare «libero» il territorio di Trieste era una bella crudeltà. Ed hanno ragione. «Il Territorio di Trieste» definiscono gli alleati quel ristretto lembo d'Istria che per una specie di scrupolo di coscienza lo spirito vendicativo (intendi particolarmente Russia e Inghilterra) non giunse al punto di attribuire in blocco al «botino» di guerra della Jugoslavia, concezione bellica medioevale, contro la quale potrebbero insorgere spontaneamente tutti gli istituti culturali del mondo, essendo immaturale e illecito che un complesso etnico «uno d'armi di lingua e d'altre» sia strappata alla Madre Patria per essere sottoposto al «libro» d'un paese straniero. Ci chiameremo dunque territorio di Trieste «in ceppi» finché non si sia liberata la vergogna di essa».

Anniversario

I coniugi Amelia e Mario Uscich, da Fiume, hanno festeggiato a Trieste il 35° anniversario di matrimonio; sempre a Trieste hanno raggiunto quota 31 Bartolomeo Emilio e signora; a Palermo i coniugi Alice e Dario Deschmann hanno ricordato il 140° anniversario; il 31.8.50, a Bassala, Elvira e Giorgio, giungendo da Fiume, Anna Giuseppe e Giuseppina Tipelt hanno festeggiato il 27° anniversario e la signora Artimisia Delfini in Sambelino ha solennizzato la particolare ricorrenza delle nozze d'oro. Cari auguri a tutti.

Prima Messa

Il 22 luglio nell' chiesa Santo Spirito a Udine ha celebrato la sua prima Messa don Simeone Mesi Pili da Apulonia di Cherso.

Lieti eventi

La casa dei profughi orseresi Lina e Talio Pallaga è stata allestita il mese scorso dalla nascita della principessa Anna Maria. A Torino invece la casa di Luigi Bonatti (da Dugnano) - della sua signora gentile, ha ricevuto il sorriso di Diana Maria, Dognin, festa per i montesini: Maria e Renato Diavico a Rolo Pineta con la nascita di Illeana, e Ines Malicorte e Pasquetti Francesco con un nuovo maschietto.

Rilegamenti cumulativi

A Cremona

Il nuovo esecutivo del Comitato V.C.D. risulta così composto: presidente Mario de Vidovich, vicepresidente Claudio Paolini, tesoriere Guglielmo Faragona.

Vernice Zaratina

Alla mostra d'Arte svoltasi presso l'Istituto Belle Arti di Carrara ancora nel mese di giugno, ha preso parte pure con ottimo successo di critica e di pubblico la pittrice zaratina Diamantina Tolja.

Coro a Novara

Al C.R.P. di Novara si è da qualche tempo costituito un coro di battute profughe sotto la guida della brava signorina Alice Collob. Esso è composto da: Fulvio Odette, Luciana Cervino, Bruna Geich, Adelina Filipovich, Gina Deceleva, Fina e Giocondina Mazzoni, Ardea e Milvia Svost, Elda Pautecchini e Ardea Zani la quale ultima ha ricevuto le preghiere mentre Fulvia Odette eseguisce gli a solo.

Generosità

Il conte Gaetano Marzotto ha fatto pervenire al Presidente di Zona di Trieste, tramite le Assicurazioni Generali la somma di L. 553.917 da devolversi a favore degli esuli. Il dott. Palutan ha vivamente ringraziato il munifico industriale.

La poesia

Amate il nome di Pola. Emblemata di Roma nell'arte austera d'un tempo che fu. Poeta siate sempre onorando nel nome l'orgoglio d'Italia al mondo inter. BK.

Desiderio del ritorno trasformato in realtà

La strana storia del vecchio Tomaso che credeva vere le proprie illusioni

Non lo avevo rivisto dal marzo scorso ed approfittai del mio solito passaggio per Desenzano per fare una capatina da lui. La giornata era splendida e, imboccando il viottolo che porta allo chalet, già lo vedevo salutarci con il suo chiaro sorriso ed offrirmi il primo bicchiere di vino. Oltre la siepe, in fondo al collotto, mi trovai davanti al cancelletto aperto e mi fermai; la panchina era deserta. In quattro anni, ogni volta, non l'ho mai trovato in altro posto che su quella panchina, anche perché ho sempre scelto le buone giornate per godere insieme a lui della vista di riva posante del lago. Teri non c'era mai dall'uscio spalancato, appresi della sua presenza; dall'interno veniva il rumore di un martello picchiato con forza. Ch'egli piangesse oltre una certa ora i suoi lavori mi sorprese non poco; conosce le sue abitudini; lavori urgenti non ne poteva avere, ed egli, dopo il solito «post prandium», come ama chiamarlo, usa sedere per lunghe ore a quella panchina. Entrai e lo vidi a cavalcioni di una cassa da imbalo alla quale stava applicando il coperchio con delle allegre martellate. L'indirizzo stampatello in vernice nera sul fianco della cassa mi fece restare allibito; sotto il suo nome e cognome una sola indicazione: Pola.

«Tomaso, era ora che la dicessero quella grande parola, era ora» - non parlavo più per me, lo diceva a sé stesso, era la conclusione necessaria al suo spirito ed il suo cuore dopo tanti e tanti giorni di spasmodica attesa. Certo in quel momento ritornarono alla sua mente tutti i miei dubbi, tutto il pessimismo accumulato in questi anni dolorosi in cui, poco a poco, la nostra speranza si era ridotta a non essere più che un misero luccichio che non dava quasi più luce e che la sola forza della disperazione poteva tenere in vita. Si voltò di scatto e vedendomi ancora lì, piantato sull'uscio di casa a fissare la cassa con quell'indirizzo allucicante, mi disse: «Tu non ci credi, vero? - la sua voce mi suonò dura e metallica, tutte belle, diceva, ma non potrai negare che l'abbiano detto, no?»

«Ma cosa hanno detto? - mi sorpresi a gridare con quanto fiato mi sentivo in quel momento di poter cacciare. Ero io nel mondo della luna o a Tomaso aveva dato di volta il cervello? - Egli si avvicinò a me e, potestemi entrambe le mani sulle spalle, disse: «Avrai certamente seguito in questi ultimi mesi tutti gli avvenimenti che interessano le nostre terre in particolare, vero? Avrai letto cosa ha detto quel vecchio imbandito a Londra; è la prima volta che si azzarda a nominare il verso di Dante per significare qual sono i nostri veri confini. E se l'ha fatto lui, vuol dire che qualcosa di buono c'è sotto. Sì, questa è la volta buona, si ritorna. Ormai è deciso... - e gonfiando il petto in un profondo sospiro di soddisfazione - «ogni preparo... preparo il bagaglio!».

Non posso sapere quale faccia avessi in quel momento, che cosa si potesse leggere nei miei occhi fissi al suo volto sconvolto da una gioia brutale da anni non vedevo brillare in lui, certo è che ad un tratto le sue mani lentamente ricaddero lungo i fianchi ed il suo volto assunse un'espressione di malcelata soporazione. «Spunta fuori le tue sentenze, dammi ancora una volta saggio della tua perspicacia politica... io avrò la pazienza di ascoltarti fino in fondo, come sempre» - e andò a sedere sulla cassa; e dondolandosi una gamba e dondolandosi l'altra, mi taceva la scritta «Pola» quasi a confermarmi che la sua idea

era quella, soltanto QUELLA - «ma non ti crederei, come non ti ho mai creduto». Il suo sguardo si era fatto duro e con il martello impugnato dava piccoli colpi ad un chiodo già perfettamente a posto. «Che cosa avrei potuto dire? Che cosa aggiungere ai nostri colloqui, a tutto quello che io avevo detto per lenire il dolore che sapevo colare nel suo cuore e che il triste esilio aveva aumentato giorno per giorno, a tutto quello che avevo detto e ridetto perché capisse l'inutilità di una attesa senza fine? Appoggiato allo stipite della porta ripresi a parlare, a ridire le cose tante volte dette e ridette ch'egli ormai conosceva a memoria. Riparai degli interessi più grandi dei nostri, della politica di chi vince la guerra e di chi la perde, della necessità degli occidentali a tenersi buoni quell'uomo che ci aveva rubate le case e costretti a esuli per il mondo perché egli serviva ai loro interessi; all'assurdità di una guerra combattuta da altri per restituire a noi quel pezzo di terra e ciò fin quando quella restituzione non fosse rientrata soltanto nell'interesse degli altri; e che le parole erano soltanto parole e che se pronunciate da uomini nostri, erano sempre a solo parole, che piacevano ai nostri sentimenti più sacri, ma che la politica imponeva loro di farlo non fosse altro che per salvare la faccia. E parlai a lungo, non so per quanto tempo, ma sentivo che dovevo farlo per salvare la mente di un uomo che nei miei affetti aveva preso il posto di mio padre. «Tutto quello che potresti dire, Tomaso, mi aveva lasciato parlare senza fare alcun cenno, la gamba dondolandosi sul fianco della cassa, il martello stretto in pugno.

«Quando, a un mio più prolungato silenzio, compresi che non avevo più nulla da aggiungere, senza sollevare



(bozzetto di Gigi Vidaris)

Napoleone non volle l'Italia padrona dell'Adriatico

Origini storiche del nostro irredentismo

La quarta coalizione vide scendere in campo la Prussia al posto dell'Austria, fiancata a Presburgo, Jena e Austerlitz la dischiocero. Eylau e Friedland conducevano Alessandro a Tilsit: l'accordo con Napoleone poteva giovare alla realizzazione del sogno di Pietro il Grande e di Caterina assai più che l'alleanza inglese. I russi furono indotti ad abbandonare le Bocche di Cattaro e le isole Jonie: le porte dell'Adriatico erano finalmente in salde mani francesi. Non così le chiavi del Mediterraneo, tenute ancora più saldamente dagli inglesi. Le operazioni di ricupero dovevano portare lontano, sempre più lontano, sempre con minori probabilità di riuscita. In questo frangente, Napoleone concepisce un piano grandioso, degno di Alessandro Magno, che, in conseguenza della sua applicazione, avrebbe dovuto mettere

in ginocchio la rivale. L'esercito della Dalmazia, comandato dal Marmont, con Corfù per base di approvvigionamento, marciando attraverso la Bosnia, si sarebbe congiunto, in Macedonia, con l'esercito all'uopo allestito dall'Austria e successivamente con i Russi ad Adrianopoli. Sotto il peso di queste forze, l'impero ottomano sarebbe stato travolto e l'armata tripartita sarebbe passata in Asia per attestarsi sull'Eufrate, pronta a procedere oltre. Naturalmente, questo disegno di attività militare era stato preceduto da assaggi, tentate e proposte che avevano generato un progetto di spartizione dell'oriente. La Francia avrebbe acquistato l'Albania, la Morea e altre terre nell'Egeo e in Africa. Ciò

che fu pensare come le tappe di Venezia non siano state fortunate, ma determinate dalle leggi della vita. La Russia si sarebbe acccontentata del principato danubiano, della Bulgaria e di Costantinopoli. L'Austria avrebbe avuto la Croazia turca, la Bosnia, la Serbia e parte della Macedonia senza Salonicco. La politica inglese non fu inadeguata alla situazione. Il duello franco-inglese aveva una posta: il dominio dei mari. Ma mentre la prima lo considerava come la conseguenza dell'egemonia continentale, la seconda lo voleva soltanto come premissa, a come strumento alla propria futura espansione. Ottenuto, però, doveva curare il mantenimento, che limitandosi a ostacolare i disegni di evasione dell'avversario, avrebbe raggiunto lo scopo di scongiurare per esaurimento. Napoleone era arrivato a pensare che, prima di agire a fondo, occorreva fissare gli inglesi nella tutela delle loro linee di navigazione. Gli inglesi, per contro, dovevano tendere ogni sforzo ad ancorare la Francia alla sua sicurezza continentale: perciò doveva mantenere sempre accessa la guerra in Europa e frustrare, fin dall'inizio, gli eventuali piani napoleonici. Certo Tilsit rappresentava un grave pericolo per gli inglesi, poiché una vera pace avrebbe sicuramente fornito il tempo necessario a preparare una guerra a fondo. Le provocazioni, dunque, portarono al blocco continentale e alla rivolta spagnola alla eterna rissa europea: la quinta coalizione. Schoenherrn (14 ottobre 1809) veniva ad aggiungere una nuova pace vittoriosa a quelle conseguite da Napoleone, ma non risolvenne il problema continentale né quello marittimo. La mancata spedizione in oriente doveva precludere le pattuizioni di Tilsit. Da qui, due conseguenze, altrettanto precarie, anzi dannose: la guerra di Russia e la costituzione delle province illiriche dipendenti direttamente dal governo francese. Napoleone aveva tolto all'Austria Trieste e Fiume; aveva ridotto questa a possedimento di fatto. I precedenti articoli sullo argomento nei numeri 114, 115, 117, 118, 120, 131, 144. Essi tuttavia non costituiscono la continuazione di uno nell'altro.

Antonio Cattalini (continua nel prossimo nr.)



L'Arena di Pola



All'avanguardia la famiglia dei profughi nell'auspicata unione sacra Nazionale

SUI CONFINI ORIENTALI LA PRIMA PROPAGGINE DEL COMUNISMO ASIATICO

L'afa estiva è resa più pesante dagli avvenimenti internazionali, politici e militari, che stanno sviluppandosi sul quadrante della storia. La comunità dei popoli liberi, sorpresi dalla nuova spinta comunista nella Corea dopo quella altrettanto fulminea in Cina, avvertono la drammaticità della minaccia che muove da Mosca e allunga i suoi tentacoli per ora verso i punti di minor resistenza per riciclarsi ed impegnarsi nel maggior numero di forze avverse. Ma non tarderà molto che andrà a saggiare e intaccare altre posizioni del globo terrestre, non esclusa l'Europa.

A soli cinque anni dalla fine della guerra, Nazioni e Governi della comunità dei popoli liberi sono chiamati a riproporsi il tragico dilemma della guerra e della pace, una e l'altra sospese ad un filo troppo tenue per nascondere gli spiriti del prossimo avvenire. L'essere o non essere amletico non è più pronunciato nel piccolo spazio di un palcoscenico di teatro, ma risuona con accento angoscioso sulla scena del mondo.

L'Italia, per far parte della grande comunità dei popoli democratici amanti della libertà e della pace, non può purtroppo estraniarsi da questa gigantesca partita a perdita dal comunismo che ha in gioco una posta di supremo valore per l'umanità. Si tratta infatti di decidere se la schiavitù bolscevica debba o no imporsi sulla civiltà occidentale, se il mondo debba o meno cadere preda del pauroso asiatico col favore dell'ideologia comunista. A coloro che, in buona o malafede, affacciano l'idea di starese appartati o, peggio ancora, di aprire le porte al comunismo moscovita e di accoglierlo come liberatore, è facile rispondere che, in un'ora o nell'altra di queste due scaturite eventualità, il nostro paese verrebbe cancellato dal novero dei popoli civili degni di rispetto. A prescindere dal fatto che gli amici alleati giudicherebbero questo assurdo proposito come una discesa che andrebbe ad appesantire il conto passivo della nostra Nazione verso la storia e la coscienza dei popoli, lo stesso nemico ne approfitterebbe per riservarci la sorte che di norma viene inflitta agli imbecilli o ai vigliacchi. Perché sarebbe presto e condotta di sorpresa, violerebbero quelli di starese appartati mentre il mondo brucia, mentre altri popoli lottano e sanguinano per salvare dalla schiavitù noi e i nostri figli, noi e tutti i valori morali e spirituali che rendono la vita degna di essere vissuta. A che varrebbe la stupida neutralità del partito, a che varrebbe la criminosa idea di comunisti di favorire la pacifica transizione asiatica dell'Italia, quando poi il trionfo della bestia bolscevica porrebbe anche il nostro paese sul piano di uno screditato satellite, tanto più disprezzato in quanto provatamente incapace di nutrire e di difendere l'ideale della propria patria e della propria libertà.

Scartata questa eventualità, rimane allo Stato, al Governo, al popolo italiano il dovere di premunirsi contro le forze e le correnti che vorrebbero infangare l'onore della nostra Nazione e, peggio ancora, ridurla ad una provincia russa, ad un serbatoio per alimentare, con la sua eccedente demografia, la Siberia. L'appello lanciato da De Gasperi per richiamare gli italiani ad una realistica valutazione del momento politico internazionale e, di conseguenza, ad una presa di posizione contro le forze corrosive e sabotatrici in azione nell'interno del nostro paese, deve essere considerato il primo studio di ordine generale contro il pericolo che ci minaccia alle spalle. Coltivare delle illusioni sulle intenzioni e sulle possibilità di questo nemico interno sarebbe altrettanto criminoso quanto un atteggiamento passivo e temporizzatore nei suoi confronti. Ma dopo questa constatazione, gli italiani tali per coscienza, amore di Patria e senso del dovere sentono il diritto di domandare intorno a quale programma debba realizzarsi la invocata unione sacra nazionale che richiama l'appassionato appello partito alcuni mesi orsono dal Piccolo dell'Isola, celebratosi in Gorizia, promotore il nostro

«Movimento Istriano Rivoluzionario» col concorso del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria e dell'Associazione per la Venezia Giulia e la Dalmazia. In linea pregiudiziale non potrebbe concepirsi altro termine d'impostazione della crociata dell'unione sacra nazionale, che sul binomio Italia-Antitalia. All'intuono di questa impostazione, nessun altro amalgama salirebbe efficientemente al fronte interno. La idea di condurre la battaglia interna su due o più fronti, finirebbe per tradursi in una scagura nazionale. Non è questa l'ora delle ideologie di parte, dei partiti e delle fazioni, ma è l'ora che porta il suono della campana a martello e ognuno deve assumersi la propria parte di responsabilità. Tutte le prevaricazioni, i pregiudizi, le diffidenze devono fondersi e trincerarsi nella fiamma dell'ideale supremo, comune per tutti gli italiani che sentono ancora la coscienza di voler lottare e soffrire per salvare la libertà e l'indipendenza del popolo italiano, per difendere i focolari e le case dall'invasore asiatico, per assicurare le nostre famiglie e i nostri figli alla schiavitù

la più abietta che finora si sia affacciata sul mondo.

E non basta. Alla bandiera della unione sacra nazionale deve accompagnarsi la determinazione di darvi un contenuto concreto, politico, sociale ed economico. Le ferite aperte sul nostro fianco orientale devono essere ricamate e che varrebbero altri sacrifici qualora proprio la peggiore propaggine del comunismo asiatico, quello di Tito, tenesse ancora avvinti i suoi visceri e i mortali tentacoli le nostre sventurate terre adriatiche e continuasse a soffocare, nel nostro mare, la vita dei nostri pescatori? Né sarebbe concepibile un appello alla solidarietà operante del popolo italiano qualora la giustizia sociale non venisse instaurata con risoluta fermezza e fatta piazza pulita del troppo smaccate speranze di questa adesione delle genti giuliane alla crociata nazionale contro tutti i nemici d'Italia (interni), quanto più chiara e impegnativa sarà l'opera del governo nel propugnare e appoggiare le loro aspirazioni che hanno per meta il ritorno della Venezia Giulia alla Madre Patria.

Rodolfo Manzoni

Nell'Opera per l'assistenza

E' stato nominato con Decreto di data 10 luglio il Collegio Sindacale dell'Opera, che risulta così composto: componenti effettivi: rag. Carlo Moro, rag. Franco Cimino; componenti supplenti: rag. Giovanni Coccia, Modesto Caprini.

Con decorrenza 1. luglio 1950, sono stati promossi i seguenti funzionari del ruolo collegi dell'Opera: dal grado VI al grado V; Ferruccio Robba direttore del Convitto Nazario Saurio; dal grado VII al grado VI; Lenzi Viminio, e dal grado VII al grado VIII; Fabio Elzi; dal grado VIII al grado VII gli istruttori: Gabrielli, Zele, Bon; le istruttrici: Cernigoi, Cernigoi, Gherbasi e Bulfini. Sono state inoltre promosse a guardabriere di prima classe le dipendenti Mechis, Carolina, Rocchi.

UNA VISITA dell'ing. Senigaglia

Nei giorni scorsi il Presidente, ing. Oscar Sinigaglia, ha fatto una visita improvvisa alla sede del Convitto «Fabio Elzi» e ai Preparatori Antieuropei di Sappada. I ragazzi hanno improvvisamente una manifestazione all'ing. Sinigaglia e alla gentile signora, che l'accompagnava.

DAL FUORISACCO DI OLTRE CONFINE Nuovi "cortigiani", italiani alla gloria del divo Tito

Dopo le delegazioni operaie e intellettuali italiane andate in Jugoslavia a nutrirsi di democrazia titina, ora è la volta di quella agricola, giunta negli scorsi giorni a Belgrado. Vi figurano a capo Domenico Davide di Viterbo e il culturale Giuseppe Spino, che si sono dichiarati vecchi comunisti ora reietti per il loro convinto titismo. Tito spende molti milioni in Italia e negli altri paesi per richiamare intorno a sé e al suo regime tutta una corte di cortigiani. Mentre il popolo jugoslavo soffre la fame e gira scalzo e denudato, il tirano non si preoccupa altro che di circondarsi nella propria reggia di «incensatori su misura». Le manie dei dittatori sono sempre le stesse: comunismo o meno.

"Fratellanza"

E giacché siamo in argomento, diremo che la stampa jugoslava ha annunciato la costituzione a Roma di una Associazione giovanile per i rapporti culturali con la Jugoslavia. Fra i dirigenti vi figura certo Francesco Ferrarini, che l'anno scorso dal Partito comunista per le sue simpatie per il marxismo rosso. Egli ha diretto il Fronte Giovanile Jugoslavo una lettera, nella quale assicura che i fiottini italiani da lui guidati, s'incaricano di distruggere la propaganda antifina, specie dei reazionari e sciavinisti italiani. I quali reazionari e sciavinisti sono, beninteso e in prima linea, gli esuli giuliani e dalmati. Cosicché anche agli occhi di questi degeneri italiani, servi e lustrascarpe del dittatore di Belgrado, noi profughi e derubati delle nostre terre e dei nostri avari, siamo gente da essere commiata perché ci serviamo della cultura per denigrare il pio e disinteressato regime titino. Noi frattanto il compagno Ferrarini sta recitando delle brigate di giovani che andranno a dar mano ai lavori volentieri in Jugoslavia. Come dire a dar mano al boia che sta strangolando l'Istria, Fiume e Zara.

Miseria a Fiume

A proposito del fido o della peste in Istria, sarà facile dimostrare le origini attraverso i casi che si verificano a Fiume. Ivi quegli operai portuali, specie gli addetti allo scarico del carbone, non ricevono da mesi un pezzo di sapone, né le scarpe, né gli abiti di lavoro da cambiare. Sono sudici, sbrindellati e peggio nutriti. Essi invece del provvedimento a loro favore e sarebbero felici se fornissero loro almeno un pezzo di cuolo per ricucirsi le scarpe vecchie, ma hanno voglia di attenderlo. Ed è nell'intento di nascondere queste inverosimili vergogne del regime di Tito che la propaganda è arrivata a spiegare l'epidemia di tifo in Istria causa le deficienze delle condutture idriche create dall'Italia. La quale Italia, tanto per ricordare, aveva creato proprio in Istria uno dei più grandi e geniali acquedotti, spendendo in quell'epoca ben 240 milioni lire. Ma a gustarlo furono proprio i barbari che oggi non sanno costruire che bugie e calunnie, di cui veramente sono maestri.

ELARGIZIONI

Nel sesto anniversario della morte di Giovanni Benzi, moglie ed il figlio elargiscono L. 500 pro Arena.

La famiglia Bolzanella Elzi in memoria di Piero Zoli, elargisce L. 500 pro Arena.

Erminia ved. Zoli elargisce pro orfanelli di S. Antonio L. 300 in memoria di Piero Zoli.

Per onorare la memoria della zia Elvira Sargarelli, la famiglia Antonio Rocco da Suncino (Crenona) elargisce L. 500 pro Arena e lire 500 pro orfanelli di San Antonio.

Per onorare la memoria di Bartolomeo Pagliaro, la cognata Eufemia Rumor ed i nipoti Orsi e dell'Arti elargiscono L. 1000 pro profughi giuliani.

In memoria della signora Anna Vidris in Benussi da Giusto e Giuseppe Depicciuzane L. 400 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro cognato e zio Pietro Zoli, dalle famiglie Ponco e Salvador L. 500 pro Arena.

A due anni dalla scomparsa del loro indimenticabile Pietro Rino Moscarda che per onorare la memoria, i genitori, le zie e gli zii elargiscono L. 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Giuseppe Tarabun, dalle famiglie Luigi e Romano Zambella L. 300 pro Arena e lire 300 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Irma ved. Petronio in Costessi, dal figlio cap. Ettore L. 1000, dalla sorella e cognato Ines e Salvatore Carney 1000, dalla sorella e cognato Pado e Pado.

IRREDENTISMO

(Continua dalla 111 pagina)

tenza meramente continentale, ma come a Campofornio non aveva pensato di dover assimilare la linea della politica veneziana, così ora non aveva veduto l'opportunità di sostituire l'Austria nelle sue mire di espansione nel balcani. Non riusciva a concepire la necessità di fare dell'Italia una potenza, padrona dell'Adriatico, che in una propria ragione di vivere trovasse alimento e forza tale da reggere agli urti esterni e costituisse un pilastro della unicità europea. Errore di visione esiziale per l'Impero. Napoleone — l'usurpatore, il demonio — aveva immaginato di poter dominare l'oriente europeo, creando la marcia illirica e facendone uno strumento di dominazione verso altre situazioni, ma non aveva pensato che a ciò sarebbe stato necessario possedere una base strutturale simile a quella che i romani creavano, nelle loro zone d'influenza in territorio ostile: le energie che dovrebbero essere rivolte alle operazioni di guerra sono invece assorbite dall'assillo delle misure di sicurezza.

Anche di notte

Con la scusa che fa caldo, a Fiume i poteri popolari hanno introdotto anche il lavoro notturno. Così gli operai e le donne, dopo aver lavorato tutto il giorno, vengono indrappellati alle 17 e condotti sui vari obiettivi di lavoro per rimanervi fino alla mezzanotte. La scusa del caldo è fin troppo puerile, dal momento che gli stessi operai e tutti i lavoratori in genere continuano a lavorare per il resto della giornata sotto il sole e non c'è anima di capoccone che si preoccupi della loro sorte. Si tratta, per la verità, di un nuovo più inumano mezzo di sfruttamento che rientra perfettamente nel sistema comunista.

Linea aerea

Con particolare rilievo i giornali jugoslavi annunciano l'inaugurazione, a partire dal 6 luglio u. s., della linea aerea Belgrado - Zagabria - Pola e viceversa, il maggior corridoio della quale sarà quello che in notizia, di trasportare gli operai dell'inter-

Esuli

date la miglior prova di solidarietà al giornale

Abbonandovi

PRO ARENA

Battellino Osvaldo (Pisa), L. 1000; Magnorin Leone (Torino), 600; Salvatore Palermo (Stena), 300; Legorini Marcello (Como), 140; Premante Amelia, 200; Persano Giuseppe, 500; Fam. Pisani (Brindisi), 500; Quarantotto Giuseppe (Mira - Venezia), 300.

Directori

Pasquale De Simone e Corrado Belci

Resp. Corrado Belci

Soc. Ed. del MIR n.r.l.

Tip. D. Del Bianco - Udine

ARIANNA PRODA

avvenuta a Roma il 25 luglio 1950.

I funerali hanno avuto luogo, con la partecipazione di numerosi profughi della colonia romana, giovedì 27 partendo dall'abitazione della cara Estina in Via Michele di Lando 72.

ARIANNA PRODA

Il Centro Studi Adriatici, nel darne il triste annuncio, si associa al profondo lutto dei figli: dott. Gianni, marito della consorte del Centro, dott. Arturo e Maria.

ARIANNA PRODA

Le famiglie Nani e Pappo, profondamente colpite per la irreparabile perdita della signora

ARIANNA PRODA

esule da Fiume, si associano al profondo lutto dei figli: dott. Gianni, Maria e dott. Arturo.

PIETRO RINO MOSCARDA

I genitori, le zie e gli zii lo ricordano con immutata dolore a quanti lo conoscano e amano quella giovinetta così prematuramente troncata.

Firenze - Pola - Galesano, 7 agosto 1950.

CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel 16mo concorso del mosaico di cui pubblichiamo qui a fianco le soluzioni: Manzin Alta (Gorizia) con una scatola di caramelle; Barciari Giovanni (Taranto) con un libro; Depiera Beppino (Ghirano) con un libro.

Premio agli abbonati

La sorte ha favorito questa settimana l'abbonato Tuma Enrico (Cervignone) il quale riceverà una bottiglia della distilleria Chérin.



Ecco il XVIII; le soluzioni entro il 12 agosto

Al Parco delle Rose di Grado

Il coro di Rovigno ha cantato le "bitinade,"

Grado, agosto

Il complesso vocale del famoso coro di Rovigno sabato 22 c. m. alle ore 21, per conto dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, ha dato prova della sua bravura con le rimonate «bitinade» rovinensi e canti istriani e triestini.

La manifestazione ha avuto luogo sullo spiazzo del pattinaggio, appositamente allestito per l'occasione, dove garrivano al vento assieme alla bandiera nazionale i vessilli delle quattro province sacrificate. Il coro composto da circa 25 elementi, era accompagnato dal suo riorganizzatore Angelo Giurich e diretto dal noto compositore triestino maestro Carli. Circa 500 persone hanno assistito alla bella ed applaudita manifestazione che ha fatto molta impressione sia nel pubblico gradese che in quello composto dagli ospiti.

Finito il programma i coristi si sono diretti alla volta del ristorante Riviera, di retto dal rovinense Costanti. Il Francesco, dove all'esterno era stata loro preparata la cena e quindi, circondati da numeroso pubblico, hanno continuato a cantare a richiesta le belle canzoni istriane chiudendo la serata con l'Inno al Piave e l'Inno all'Istria.

Hanno avuto modo di farsi notare il rovinense Petronio Antonio con la sua forte e bella voce tonante ed il rovinense Pasquale Giordano con la sua profonda voce baritonale in varie parti di solisti e pure il rovinense Zocchelli Giovanni che ha sbalordito per il suo perfetto accompagnamento a bocca nelle «bitinade». Presenti alla manifestazione il Presidente

dell'Azienda Autonoma di Soggiorno comm. Degani accompagnato dal Direttore dr. Mattel i quali non si sono mai staccati dal complesso coristico per il quale hanno avuto parole di elogio e promessa una seconda manifestazione molto meglio organizzata e con la partecipazione di altri cori della Provincia. Presenti pure il Presidente la locale Delegazione V.G. e D. sig. Castellani, il Presidente la Sezione del M. I.R. sig. Setpiti, un vasto stuolo di profughi ed una rappresentanza della Colonia marina e Zara.

A notte inoltrata, circa verso l'una, il complesso ha fatto ritorno a Trieste dove ha la residenza abituale.

Eddi Iota

Quadretti

A Grado chi desidera avere l'indirizzo di un profugo o delle indicazioni, basta che si rivolga al Bar "Excelsior", situato nel Viale: saprà tutto ciò che desidera, essendo quello il recapito della maggior parte dei profughi.

Vi si trova l'ing. Malusa con la sua rizza e vezzosa barbetta, che osserva attentamente le "pupette" che passano, l'amico Lenza che si sofferma a bere il caffè e leggere il giornale, Setpiti che cerca ristoro e riposo dopo la giornata di fatica e di lavoro, il Direttore della Mensa Vegliù Salamoni che sfida chiunque a fare una partita di "briscola scoperta" e finisce quasi sempre col perdere, Giuseppe Samassa che racconta le sue barzellette, gli altri due fratelli Salamoni che rassicurano il locale con le loro vicine

La serata è trascorsa tra la più lieta allegria, tra i ricordi degli anni verdi politici e tra canti di gioia sorti spontaneamente anche perché la cena era stata inaffabile con abbondante vino. Regnava la serenità e stata eletta la signorina Anna Po. In Gasperutti, di circa cinque mesi, perché è stata la più silenziosa di tutti i presenti.

SISTEMI TITINI

Il segretario comunale di Capodistria, Sandrin, ha dovuto lasciare la città avendogli i titini resa così impossibile l'esistenza. Dopo infinite angosce ed umiliazioni hanno trovato il modo di eliminazione dell'amministrazione sopprimendo il posto che da lunghi anni ricopriva al Municipio.

RICORDO

Ci è giunto in redazione un piccolo santino-ricordo con una invocazione a Gesù e con la scritta vicino, data 27 luglio 1950 in Perugia, Basilica di San Pietro: «Maria Cristina e Gabriella Maria Baccelli, profughe da Pola, ricevono oggi dalle mani dell'Arcivescovo Mons. Radossi, istriano, ultimo vescovo di Pola italiana, i S.S. Sacramenti della Prima Comunione e Cresima».

Care Cristina e Gabriella, grazie per averci voluto partecipare la vostra gioia nel giorno più sereno della vostra esistenza. Vi ricordiamo sempre con i vostri faccini sorridenti a fianco di vostro padre, dal cuore grande come il cielo, sempre cristiano e sempre istrianamente «duecitre». Ricordatevi però di dargli per noi una tiratina di orecchie con una sgridatina perché sembra essersi dimenticato che «L'Arena», da lui tenuta al battesimo del piombo, ha ancora bisogno di lui. Mettetegli la penna in mano e finché non scrive non lasciate andare a dormire. Vi assicuriamo che sarà una cattiveria che il Signore vi perdonerà. Caro Pino, t'abbiamo scritto...

SFRATTI

Numerose abitazioni dalle quali erano stati sfrattati gli inquilini italiani, naturalmente, non sono state ancora occupate.

I nuovi inquilini devono appena arrivare. Arrivano dall'interno della Jugoslavia con tutta calma, mentre gli inquilini italiani sono stati buttati fuori da casa in tutta fretta.

LA FOTO DEL CONCORSO



Ci è stata inviata da Salvatore Priora junior, residente ad Erba, in via Mamei, 1, cui questa volta va il meritato premio di L. 500. Per tutti i polesani; questa fotografia rappresenterà certamente un ricordo nostalgico: è appunto con tale nobile intenzione che Priora ha voluto mandarcela, accompagnandola con le seguenti parole: «Un saluto dalla nostra cara e vecchia Pola con la speranza ferma e sicura di ritornare».



Alla "mano tesa", la Jugoslavia risponde sempre così